

Sulla Finanziaria spunta l'alleanza Cisl-Rifondazione

Primi confronti sulla manovra. Il sindacato di Bonanni annuncia: «Non faremo sconti». Ma Padoa-Schioppa prepara le sue riforme

di Bianca Di Giovanni / Roma

MANOVRE La Cisl sembra pronta a strizzare l'occhio a Verdi e Rc («Non faremo sconti al governo - fanno sapere da via Po - se le entrate vanno bene e i conti sono in ordine, non si vede perché servano 35 miliardi»), la Uil preme sul fisco per evitare ricette troppo

dolorose («Si proceda su lotta all'evasione e al lavoro nero - dicono in casa Uil - Ma si vada cauti sulla spesa, analizzando bene capitolo per capitolo»). Anche la Cgil chiede di veder chiaro al più presto. «Stiamo al merito - fanno sapere da Corso d'Italia - Ci aspettiamo un confronto lungo, che non si esaurisce certo con il 30 settembre». Ma proprio nella confederazione guidata da Guglielmo Epifani le due «anime» del governo potrebbero produrre effetti esplosivi. Ieri Romano Prodi ha smorzato le polemiche con una frase «ecumenica». «Per ora non ci sono fatti nuovi rispetto al Dpef che abbiamo approvato prima delle ferie - ha detto - Quindi

adesso ripartiamo da dove eravamo, non possiamo ridiscutere ogni giorno la partenza e l'arrivo». L'ancora è il Dpef (che però, detto per inciso, non è stato votato dal ministro Ferrero, Rc). «Ormeggiati» al documento dovranno restare i tavoli dedicati alle 4 aree di spesa da riformare (sanità, pubblico impiego, enti locali e previdenza) per reperire risparmi fino a 20 miliardi (gli altri 15 sarebbero di maggiori entrate). «Abbiamo già cominciato l'analisi di tutti i probemi», assicura il premier. Quanto alla possibilità di «spalmare» su due anni la manovra, «per ora è un'ipotesi, nulla di più». È assai probabile che stia in questa porta socchiusa il punto di caduta del confronto appena iniziato. Prodi non nega l'esistenza dell'ipotesi, anche se non la appoggia di certo. Almeno come formulazione rigida (due anni al posto di uno). Se il confronto è politico e non meramente tecnico, spetterà alla

politica trovare la «quadra». Un percorso sembra già adombrato, prima dal premier, poi da Clemente Mastella, che indica due tempi. «Partire con rigidità, ma guai se si finisce con rigidità - dichiara il Guardasigilli - Anche perché stavolta il Parlamento la farà un po' da padrone». Come dire: pilastri chiari, ma soluzioni più concordate. La formula somiglia molto a quella già enunciata dal ministro Padoa-Schioppa, che da grande tecnico si sta lentamente trasformando in abile politico. «Se davvero le riforme saranno strutturali - è il ragionamento che circola al Tesoro - i loro effetti si dipaneranno nel tempo. Non è detto, quindi, che i risparmi arrivino effettivamente tutti entro il 2007, ma andranno indicati da subito». Insomma, uno scivolo al 2008 potrà esserci solo a condizione che il percorso di revisione sia indicato da subito. Solo in questo modo

Ferrero (Prc) parla di spalmare i 35 miliardi su due anni ma Prodi replica: «Io resto al nostro Dpef»

si potrà chiedere a Bruxelles meno fiscalità sulle scadenze temporali per il rientro sotto il 3% del deficit.

In questo modo si salvano ambedue le «anime» della maggioranza. Per ora, tuttavia, siamo ancora alle schermaglie tattiche. Ciascuna componente ha le sue buone ragioni tecniche per difendere le proprie posizioni. Il rigore dà fiducia ai mercati, ci aiuta in un momento di rialzo dei tassi e in questo modo facilita la ripresa (anche se la manovra avrà nel 2007 un effetto recessivo, si dice nel Dpef), sostengono i rigoristi. Troppi tagli uccidono la crescita, pensano i secondi. Senza contare che il Paese è già stato impoverito da 5 anni di regno berlusconiano. Dunque, lo stato sociale dovrà essere semmai potenziato. Si facciano pagare più tasse ai ricchi e soprattutto agli evasori. Nessuno vuole depotenziare il welfare, si argomenta dall'altro fronte: al più si vuole renderlo più efficiente. Tutti d'accordo sul far pagare chi finora non ha pagato (evasori). Ma sulla tassa per i ricchi l'intesa non c'è. Vincenzo Visco non vuole aumentare le aliquote, semmai vuole abbassarle per i redditi medio-bassi. Ma nella maggioranza ampie frange chiedono il dietrofront sul secondo modulo della riforma Tremonti.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto Ansa

LE MISURE ALLO STUDIO

Non solo risparmi, anche bonus figli e piano casa per i giovani

Non solo cuneo fiscale. Ma anche deduzioni sugli affitti per le giovani coppie, finanziamenti per la costruzione di nuovi asili e un assegno per aiutare chi ha figli finché non diventino maggiorenni. Il governo scaldava il motore per la messa a punto della prossima manovra finanziaria. Per il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa sarà una settimana fitta di incontri con i colleghi titolari degli altri dicasteri. Mentre i tecnici dovranno valutare l'impatto della maggiori entrate fiscali ma anche dei possibili capitoli di spesa. L'obiettivo è quello di arrivare a portare già giovedì prossimo, in Consiglio dei Ministri, le «linee guida» della manovra. Interventi per 35 miliardi da realizzare nel 2007: 20 per correggere l'andamento del deficit e riportarlo sotto al 2,8%, 15 per finanziare le misure per lo sviluppo. All'esame dell'esecutivo arriverà di fatto una impalcatura, con gli importi dei macro capitoli (risanamento, crescita ed equità) e anche le prime indicazioni sugli interventi che riguarderanno la

parte più spinosa, cioè i risparmi da realizzare con riforme sui quattro capitoli indicati dal Dpef: previdenza, sanità, pubblico impiego e trasferimenti agli enti locali.

L'attenzione del dibattito agostano è stata incentrata soprattutto sulla necessità di risparmi di spesa. Ma la finanziaria conterrà anche misure in favore delle famiglie e per lo sviluppo. Scontato è l'arrivo del cuneo fiscale, al quale potrebbero essere destinati circa 10 miliardi di euro. Si punta a concederlo a imprese disposte ad assumere in modo stabile ma ne beneficeranno anche i lavoratori, con un risparmio, in termini di tasse, che si vedrà in busta paga. Lo stesso Prodi ha assicurato poi che ci saranno anche due delle misure previste nel programma dell'Ulivo che «prevede espressamente la costruzione di asili nido e l'assegno per i bambini fino al raggiungimento della maggiore età». Previsto anche l'avvio di un piano di edilizia residenziale pubblica e la possibile de-traibilità degli affitti.

Mastella: «Casini? Mi ha già fregato. Lui resterà con la Cdl»

«Il leader Udc cerca una sponda ma solo per fare concorrenza a Berlusconi». Festa a Ceppaloni aspettando Telese

di Federica Fantozzi inviata a Ceppaloni (Ce)

ILLUSIONI Il ministro del dialogo non sogna ad occhi aperti: va bene la guerra ai "radicalismi", va bene la maggioranza risicata con Cossiga che ha già annunciato il no alla moratoria della riforma Costelli. Ma «che l'Udc corra in nostro soccorso è un'illusione. Casini punta alle larghe intese per oscurare Berlusconi. Non fa suppenze». Già, Pierferdi: con De Mita e Pomicio tre grandi «delusioni d'amicizia» per Clemente Mastella. Il ministro è nella sua villa di Ceppaloni dove fervono i preparativi per i suoi trent'anni di vita parlamentare. Li festeggerà in piazza, con parlamentari, assessori, sindaci ed elettori udeurini. Una serata paesana, con costicine fumanti, mescite di Falanghina e concerto di Bobby Solo. Nel pomeriggio il Guardasigilli, in

bermuda e polo verde, telefona a generali e riceve presidenti di Cassazione. Sua moglie Sandra Lonardo, nella grande cucina, arrostisce centinaia di salsicce e peperoni. La sera prima si è esibita in una "tammuriata" con regalo di nacchere agli amici. Mastella chiacchiera di politica. Ha un cruccio: «Le aspettative dei magistrati». Lui, che non vuole il muro contro muro del suo predecessore, chiede realismo: «Richieste giuste ma la maggioranza è fragile. Lo sciopero non è mai una cosa simpatica, non agitano spade di Damocle». Al rigorista Padoa-Schioppa, quando verrà a Telese, chiederà soldi: «In tre anni la giustizia ha perso il 51% delle risorse. Il governo deve fare scelte politiche». Ma l'uomo che non nasconde nostalgie dc né aneliti per il grande centro si mostra scettico su prossime reincarnazioni: «Se non è suicida la maggioranza pur traballando terrà. Perché non ci sono alternative. Mangeremo il panettone, e pure la colomba».



Con qualche aiutino? Follini e Tabacchi? «Due belle intelligenze che oggi stentano a integrarsi nell'Udc. Ma a loro, come visibilità, conviene restare dove sono». A meno che Via Due Macelli traslocchi in toto. Mastella ride: «C'è un motivo se Follini è in difficoltà. Con Casini stai bene per un po', poi pensa che tu possa creargli ostacoli e si ingelosisce. Ora mi chiama tutti i giorni, mi chiede di aprire la porta e fargli da sponda». Ah sì? «Se io rompo si fanno per forza le larghe intese». Che tentazione deve essere. Mastella beve un caffè: «Io sono scottato». E rivela: «L'anno scorso venne a Telese, a casa, ci accordammo. Con la legge proporzionale Udc e Udeur avrebbero corso insieme. Poi però mi telefonò: aveva cambiato idea, voleva fare il successore del Cavaliere. Capisco Follini: anche lui è rimasto spiazzato». E confessa di corteggiare Andreotti: lo vorrebbe nell'Udeur.

Arriva Corrado Ferlaino, ex presidente del Napoli. E' ora di scendere in piazza. Finita la festa del Campanile,

il ministro della Giustizia partirà per gli Stati Uniti. A Washington incontrerà il suo omologo Gonzales. L'11 Settembre lo passerà a Ground Zero, invitato dalla diplomazia americana che mostra di considerarlo uno degli interlocutori nel governo. Intanto Mastella si prepara a difendere i suoi voti cattolici: «Sui temi etici decide il Parlamento». Avviso a Boselli e Cappezone: «Se fanno la campagna d'autunno rischiano la fine di Napoleone». Paletti chiari sulle unioni di fatto: «Non sono contrario al riconoscimento dei diritti delle coppie eterosessuali. Il problema sono le coppie gay». Al tramonto si riempiono le seg-

Il ministro: «Un anno fa Pierferdinando mi disse che col proporzionale saremmo andati al voto insieme. Poi cambiò idea»

gioline bianche disseminate lungo il corso, fino alla piazza con monumenti ai caduti di tutte le guerre. Palco affollatissimo: tutti quelli del comitato promotore, guidati dal capogruppo a Montecitorio Mauro Fabris. Mastella non molla il microfono, rievoca la dc; Pisanu scrutatore all'elezione di Moro; De Mita «con l'atteggiamento del professore alle prese con l'allievo, sempre in cattedra», che stavolta sarà a Telese per siglare la fine del grande freddo (anche Di Pietro, alla fine, è stato invitato).

Le delusioni peggiori? «I tradimenti degli amici». Casini, De Mita e Pomicio. Ma con o' ministro, reduce da un'operazione al cuore, il rapporto si è ricomposto: «Mi ha raccontato di aver detto a sua figlia, se qualcosa va male, di contare su di me. Questo segno di fiducia mi ha fatto piacere». Gigionezza: «A trenta ci sono arrivato. La lode vedremo... Mi riconosco nella maschera di Alberto Sordi. Sono l'italiano medio». Bobby Solo duetta: «Una lacrima non si nega a nessuno».

RAISPORT

In cento contro il direttore Maffei: «Va ripristinata la normalità»

Con una lettera aperta firmata da 100 giornalisti Rai, torna a valanga la questione di Raisport, la testata diretta da Fabrizio Maffei. «Chiediamo che chi ha responsabilità in azienda si impegni a ripristinare subito la legalità chiedendo al direttore Maffei, di reinserire il collega Variante nelle trasmissioni sportive programmate e di recedere dalle rappresaglie professionali contro Angeletti e De Luise». E ancora: «Sarebbe una beffa che chi ha esercitato un ruolo di tutela sindacale e richiesta di garanzia per l'autonomia professionale venga epurato e chi invece è sfiduciato dalla redazione possa mettere in atto dure e illegittime rappre-

saglie. Dopo anni di epurazione e di professionisti non ancora reintegrati quanto tempo dobbiamo aspettare per ottenere trasparenza, legalità, valorizzazione delle professionalità che ridanno autorevolezza alla Rai?». Domande condivise da un numero sempre maggiore di voci. A partire da alcuni rappresentanti della dirigenza Rai (tra i quali Sandro Curzi), a seguire da uno dei membri incaricati di fare luce sulle collusioni tra Moggi e dei giornalisti Rai (Nino Rizzo Nervo) e, infine, dai Cdr di tutte le testate. Questioni che verranno ribadite oggi in un'assemblea indetta dal Cdr di Raisport che si preannuncia infuocata. **al. fer.**

Napolitano: «Il mio impegno per Napoli»

Il Presidente conclude le sue vacanze a Villa Rosebery e dice: «Nella finanziaria risorse per la città»

Rinnova il suo impegno per la città di Napoli, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Lo fa sulle pagine del quotidiano Il Mattino al quale ha confermato la sua attenzione per il capoluogo partenopeo auspicando interventi per la città «a partire dalla prossima Finanziaria che sarà il primo momento utile per reperire risorse e destinarle al completamento dei progetti già avviati». Il Capo dello Stato dice che non si è mai parlato di legge speciale o di grandi eventi, come l'Expo 2015, nel corso degli incontri privati avuti, nei giorni scorsi, con il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino,

e con il vice sindaco del comune di Napoli, Sabatino Santangelo (in rappresentanza del sindaco Iervolino fuori città per una breve vacanza). Conferma, però, che insieme al governatore Bassolino e al vicesindaco Santangelo, ha auspicato che «si crei la massima sinergia tra il cosiddetto potere centrale e gli enti locali». Una stretta collaborazione, dunque. Da un parte Regione, Provincia, Comune «non devono chiudersi in una sorta di atteggiamento di autosufficienza o di diffidenza verso Roma; dall'altra parte il Governo, anche nella sua rappresentanza napoletana, non può pensare di procedere in iniziati-

ve e progetti senza tener conto delle esigenze degli enti locali». Progetti, sottolinea il capo dello Stato, che non possono prescindere dal completamento di quelli già in cantiere «come Bagnoli, Napoli Est e la metropolitana e dalla soluzione dell'emergenza rifiuti». A tal fine, come si legge sul Mattino, il presidente Napolitano, ritiene necessari interventi attraverso forme legislative adeguate e sicuramente «la Finanziaria sarà il miglior banco di prova per questa collaborazione». Un passaggio lo riserva anche alla Legge speciale. Ricorda che «fu l'ex ministro Baratta a sollevare un anno fa la questione con un articolo sul

Sole 24 ore e ciclicamente si rinnova il dibattito su questo tema con riferimenti perfino alla legge del 1904 e quella del 1985: riferimenti ritenuti «fuorvianti». Cosa diversa sono, invece, i poteri speciali di cui avrebbero parlato sia Bassolino che Santangelo. Il presidente Napolitano che sta prolungando la sua permanenza a Napoli, dove è in vacanza da una settimana (stamattina gita in mare nel golfo di Napoli) in questi giorni dice di aver visto della città «solo la faccia luminosa tra Villa Rosebery e il Molo-soglio» e conferma che a novembre ritornerà a Napoli, questa volta in visita ufficiale.

LEGA NORD

Raccolta firme contro la legge sulla cittadinanza

Il rifugio bergamasco di Cà San Marco, dove un tempo correva il confine tra il territorio lombardo e quello della Serenissima Repubblica di Venezia, ha ospitato ieri un comizio della Lega con Umberto Bossi, Roberto Calderoli. Davanti a un migliaio di militanti e leader leghisti, dopo l'alzabandiera padana, la Lega ha dato il via alla raccolta di firme per contrastare la legge sulla concessione della cittadinanza agli extracomunitari che siano in regola nel nostro Paese da 5 anni. Renzo Lusetti della Margherita ha definito l'iniziativa «cinica».